



Omelia del Vescovo Domenico

Isola della Scala, 2 aprile 2023

Domenica delle Palme

in occasione della visita sinodale al Vicariato di Isola della Scala – Nogara

(Mt 27, 21-26)

“Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!”. L’evangelista Matteo presenta alcuni dettagli originali, tra cui il lavarsi le mani da parte di Pilato. Oggi che il consiglio igienico più ricorrente è lavarsi le mani, che significato ha quest’azione all’apparenza innocua? In realtà, nel dramma della Passione, l’indifferenza di Pilato che non vuole o non può schierarsi da una parte (Gesù) o dall’altra (il popolo), diventa metafora di chi non è né carne né pesce; di chi lascia andare le cose; di chi, insomma, si fa gli affari suoi.

“Né carne né pesce” è il peggio che possa capitarci. Eppure sembra essere la segreta aspirazione di tanti che evitano accuratamente di prendere posizione. Senza schiararsi, però, il rischio è quello di procedere senza un orientamento, sballottati dalle urgenze e dalle convenienze. Ciò che spegne l’anima è proprio l’oblio rispetto al bene e al male: quando Gesù e Barabba diventano equivalenti o comunque indifferenti, tutto può accadere. Come ammoniva ignaro di quello che ci attendeva Z. Bauman: "Occorre convincersi che l'impossibile è possibile. Che il possibile è sempre in agguato, senza tregua... Nessuna minaccia è così temibile e nessuna catastrofe colpisce tanto duramente come quelle ritenute altamente improbabili". Qui in questa Vicaria ho trovato volti assai differenti da quello di Pilato: volti di gente capace di coinvolgersi. Si tratta di anziani, ma anche di più di qualche giovane oltre che di adulti, di cui ho apprezzato tante proposte coinvolgenti, a livello educativo, assistenziale, spirituale.

“Lasciare andare al suo destino” è l’esito dell’atteggiamento rinunciatario. Ci sono forme evidenti e altre camuffate per lasciar andare. Una delle più perniciose è la burocrazia, cioè attenersi a quel che è scritto senza derogare e senza rischiare. Il risultato è che tutto si blocca. Ma c’è anche la delega che consiste nel non preoccuparsi di come va il mondo, ma di appaltarlo ad altri. Se non ritroviamo la passione per il bene comune sarà inevitabile che ci tocchi poi sopportare nostro malgrado qualche ‘male comune’. Lasciar correre non è mai una buona idea.

Infine: “farsi gli affari propri”. È ispirato al buon senso, ma è una pessima abitudine perché ciascuno è connesso all’altro e quindi gli affari sono sempre comuni. Ritrovare questo sguardo per cui ci si appassiona a quel che è l’altro. Come ha detto, M. L. King, assassinato il 4 aprile 1968: “Prima o poi arriva l’ora in cui bisogna prendere una posizione che non è né sicura, né conveniente, né popolare; ma bisogna prenderla, perché giusta”. Di fronte al Giusto è ormai impossibile fare come Pilato quel giorno in quella sperduta provincia dell’Impero romano.